

# IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale. — Una copia in tutta l'Italia cent. 5.

## L'Azione dell'Opera dei Congressi

### e Comitati Cattolici

Due sole parole, perchè siamo addirittura sepolti in un mare magnum di corrispondenze, articoli, notizie, appendici, ecc.

E queste parole sono per richiamare l'attenzione dei nostri lettori sul programma che veniam pubblicando dell'«Opera dei Congressi e Comitati cattolici», contenuto nella stupenda Esposizione fatta dall'instancabile e saggio Presidente di essa, Comm. Paganuzzi.

Su quell'Opera e sull'azione di essa erasi recentemente disputato, e non senza acrimonia, fra vari giornali cattolici, tutti mossi egualmente da rettilissima intenzione, ma non tutti da egual senso d'opportunità, nè da egual criterio. Il comm. Paganuzzi, traendo occasione anche dal ricostituirsi dei Comitati disciolti, volle tracciare il programma, — approvato dal Sommo Pontefice, — dell'Opera cui dirige con tanto zelo e tanto senno. Egli ha parlato, e con una chiarezza, con un ordine, con una perspicuità, che basta riportarsi alle parole sue perchè tutti, Comitati e soci di essi, sappiano regolarsi nella loro azione, qualunque sia il terreno su cui essa abbia a svolgersi.

Occorre perciò tanto più, nell'Arcidiocesi nostra, sollecitare e universalizzare le istanze per la ricostituzione dei Comitati parrocchiali, e tosto adottare come Codice, quasi diremmo come testo sacro, il programma presentato dal comm. Paganuzzi. Così l'azione cattolica, di sacerdoti e laici santamente conspiranti pel pubblico bene, potrà allora ripigliarsi con vera efficacia e far vedere che il nostro Friuli non vuol restare in seconda linea allorchè si tratta di combattere *pro aris et focis*, di promuovere le benefiche istituzioni sociali, di procurare amministratori galantuomini,

di assicurare all'infanzia l'istruzione religiosa, di testimoniare una fede pratica.

## I Caratteri dell'Azione Cattolica

Nell'opera dei Congressi Cattolici

(Continuazione vedi numero precedente).

Ma come tali furono, così credo (e credo di poter parlare in tal modo a nome di tutti i Colleghi del Consiglio Direttivo) che devano continuare ad essere i principi e le qualità della modesta Opera nostra. Non sarebbe nè prudente nè onorato che si trasandassero quelle vie che ci condussero là dove potemmo giungere. E sarebbe ingiusto che di quelle forze che furono la forza nostra con folle presunzione e temerità si facesse spreco e getto.

Ciò posto vengo all'esame generale di quelle proposte che sono presentate per la nostra discussione, proposte cui si collegano naturalmente e inevitabilmente alcune questioni intorno alle quali, o in relazione alle quali, parve si accendesse, fuori di qui, un dibattito più vivo che mai da qualche tempo.

Le proposte che debbono esaminare sono di tre ordini. Le prime riguardano l'organizzazione, le seconde riguardano l'azione dell'Opera nella Società civile, e, pur riferendosi direttamente alla economia cristiana propriamente detta, toccano per ragione di confine l'azione, che può dirsi in certo senso anche politica; le terze riguardano l'istruzione.

Su queste ultime proposte non credo di dovermi soffermare. Sono esse di grande rilievo, e non può essere intorno ad esse che unanime il sentimento di noi, anzi il plauso di quanti siamo qui e di quanti cattolici sono fuori di qui.

Sulle prime, su quelle dell'organamento dell'Opera, debbo fare una osservazione. Alcune di esse riguardano, punti secondarii dei nostri ordinamenti; e di tali potremo occuparci con più agio o nelle ultime ore di queste nostre tornate o in altra adunanza. Altre invece riguardano punti essenziali del nostro sistema. Ora circa

a queste proposte, che concernono punti essenziali, ricordo un principio d'arte militare il quale ammonisce di non cambiare mai gli ordini durante la battaglia. Fossero anche viziosi quegli ordini, avessero anche condotto alla sconfitta anziché alla vittoria, il meglio sarà sempre che l'esercito sbattuto si raccolga, si stringa secondo le antiche e conosciute unità militari di prima, sotto le superstiti antiche bandiere. Far sì che l'esercito si sparpagli, si confonda, si distribuisca in nuove e diverse unità tattiche, involgerà sempre un grande pericolo.

Ma noi non siamo un esercito sconfitto. I nostri ordinamenti ci condussero ad un Congresso come quello di Milano, che raccolse ottomila Cattolici. I nostri ordinamenti ci condussero a cinquemila fondazioni dipendenti dall'Opera nostra, solo tra Comitati Parrocchiali, Casse Rurali, Sezioni Giovanili. Perchè, potrei io dire, perchè mai pensare di mutar ordinamenti? Ma io non dico ciò. Mi restringo a dir oggi soltanto: «Siamo in battaglia, le dispute su mutamenti essenziali di ordini rimettiamole ad altri giorni.»

Così mi trovo ora dinanzi due soli punti di questione, e sono: Può entrare l'Opera nostra anche in politica? — Sino a dove può arrivare l'Opera nostra nelle questioni economiche e sociali?

La politica? Vi ha un punto d'azione politica che ci è assolutamente interdetto. Ci è interdetto dal Santo Padre, ed interdetto in modo così chiaro e perspicuo, che sarebbe contraddizione flagrante il dirsi e voler esser uniti al Santo Padre e violare un tale divieto. Ed esso è così noto che io lo nominassi: quello della partecipazione come elettori e come candidati alle urne politiche.

Io intendo benissimo la gravità di tale divieto. Intendo e comprendo qual sacrificio può parere che con ciò si domandi ai Cattolici Italiani. E' facile capire come specialmente uomini che hanno provato o creduto provare l'efficacia della loro parola sopra le moltitudini possano dire a sé stessi e ad altri: «Ma perchè questa nostra

parola, trionfante nei meetings, nei Congressi, dinanzi ai Tribunali, nelle Cattedre, non potrebbe trionfare anche nel Parlamento? Perchè non potrebbe trionfare in Parlamento tanto più se questa parola fosse la parola di un'acies ordinata?»

Capisco benissimo, ancora, come possa dirsi: «I tanti abusi e soprusi che si commisero contro i Cattolici in questo stesso anno si sarebbero così agevolmente consumati se un manipolo anche solo di Cattolici Italiani, nel Parlamento, avesse potuto porre in accusa, come si meritavano, coloro che con artificio spietato finsero di confonderci coi socialisti, cogli anarchici, coi ribelli, coi nemici della monarchia, delle istituzioni e dell'ordine pubblico, e con franca voce levarsi là dentro a chiedere loro rigido conto delle laide ingiustizie da essi perpetrate ed infranto?» Capisco tutto ciò, m'investo del nobile sentimento che può suggerire tali considerazioni; ma prima di tutto mi domando: i Cattolici, vincitori nelle urne, sarebbero lasciati alzar la voce in Parlamento? Sarebbero ascoltati? E il giorno in cui fossero o maggioranza, o minoranza rispettabile, la Camera sarebbe conservata, ovvero sciolta? E gli elettori sarebbero lasciati liberi, o non stancati ed oppressi (come avvenne già nel Parlamento Subalpino), perchè non mandassero più cattolici? Le Camere stesse è sicuro che non sarebbero, occorrendo, sospese? Il testo della nostra legge fondamentale si mostrò *pei cattolici* così saldo, in quest'anno, da non poter mai più temere altri e maggiori strappi?

E poi, devo dirlo: capisco meglio di tutto ciò una cosa, ed è che Colui il quale ha emesso, ripetuto, mantenuto con sempre più risolutezza, esplicita e preclara fermezza il grave divieto, intende tutto quello che viene da altri inteso, lo esamina, lo pondera su divine bilancie; e nonostante tutto ciò vede che le ragioni della Chiesa restano più intatte, più invulnerate, e sono meglio mantenute e difese, colla assenza assoluta dei cattolici da certe aule, che colla loro presenza, per quanto si voglia disinteressata e onorata. E capisco e sento un'altra

cosa, ed è che, dopo tanto lume nel divieto che promana da Chi, dotato di mente elevatissima, sente in petto battere un nobilissimo cuore, da Chi, se ama ardentemente la causa della Santa Sede e della Chiesa, ama ardentemente la causa eziandio di quella terra tanto grande e tanto infelice di cui pur si gloria di esser figlio, dopo tanto lume nel divieto, lo ripeto è impossibile che un cattolico vero non qualifichi presunzione e delirio l'illusione sua, o di chi si argomentasse di poter difendere la causa della Chiesa e della Patria cristiana meglio di un tanto Pontefice! Ma vittoria non ci potrebbe sorridere ove combattessimo da ribelli contro gli ordini del nostro Supremo Capitano!

E siccome, se siamo sudditi obbedienti, dobbiamo ancor essere limpidamente franchi e leali, così l'obbedienza e la lealtà devono imporci non solo il rispetto a quella interdizione, ma devono imporci pure l'astensione da tutto ciò che possa indebolire nelle menti dei nostri concittadini il rispetto a quel divieto, da tutto ciò che possa nutrire o destare l'impazienza, l'incresciosità nell'osservarlo. In una parola noi dobbiamo accettare pienamente quel divieto e farlo accettare non solo con intiera sommissione, ma eziandio con grande e volenteroso animo.

(Continua)

## Su e giù per l'Italia.

La fine di un brigante sardo. — La Nuova Sardegna di Sassari ha da Bono che il 4 corrente, all'aba, venne trovato morto il latitante Sanna Campus Salvatore, noto col nomignolo di Bua, proprio nel ponte Medele fra Bono ed Anela. Il Bua aveva appena 24 anni. Visse dell'accattonaggio, o quasi, sino all'età di 14 anni, tempo in cui perirono annegati nel Tirso il padre ed il fratello maggiore di lui. Aveva una fibra ferrea, una forza erculee, ed uno spirito selvaggio. A 17 anni il Bua si diede alla latitanza, al brigantaggio, senza che alcuna imputazione pesasse su di lui, e si accompagnò con altri malfattori. Autore di varie rapine e di furti, a 19 anni uc-

6

APPENDICE

## Brevi cenni sulla vita della Venerabile Maria Cristina di Savoia, Regina delle due Sicilie.

Della sua vita passata al Cattaio si può dire che fu uno studio continuo di vita nascosta, non facendo essa mai nulla che avesse potuto dare nell'occhio, non lasciando trasparire dal suo esterno se non quello che si manifesta in ogni anima pia e ben ordinata. La si vedeva recitare mattina e sera con molto raccoglimento le sue orazioni, inginocchiata sul genuflessorio, e qualche volta in terra; ascoltare ogni giorno una o due Messe, sempre immobile in ginocchio, meno ai due Evangelii, ai quali si levava in piedi; recitare al suono dell'Ave Maria, dovunque si fosse trovata, l'Angelus Domini, e la sera insieme colla ducale famiglia il Santo Rosario, divotamente raccolta. Tutti i giorni festivi faceva la Comunione alla prima Messa, sempre ve'ata il capo, e ogni giorno la sua lettura spirituale. Di questo non faceva mistero con nessuno e tutti della Corte poteano vederlo. Quello che non si sapeva da tutti si è che ogni giorno passava alcun tempo nella meditazione delle verità eterne, che ogni giorno trattava per circa un'ora delle cose dell'anima col suo confessore, nel qual tempo non voleva essere

disturbata. La festa si dava sempre nel pomeriggio la Benedizione col SS. Sacramento nella cappella del castello, e Cristina ne mostrava sempre grande consolazione, godendo nel sentire il canto divoto dei contadini che riempivano la cappella. Quando il SS. Sacramento era esposto, l'espressione del volto di Cristina era tale che ben dava a vedere quanto fosse penetrata dal pensiero della presenza reale di Gesù, e la si sarebbe detta un Angelo in adorazione dinanzi alla Maestà divina. Quando parlava di Dio coi principini figli della sorella, era sempre la medesima espressione di fede, onde si mostrava compresa. Del resto non era suo metodo, e neppure della sua natura, il fare nè ad essi, nè ad altri esortazioni o prediche, come suol dirsi; essa parlava con naturalezza, secondo che portavano le circostanze, e il suo dire era così giusto, così informato ai principi e alle massime cattoliche, così lontano da ogni alito di mondanià, che in materia di spirito la si sarebbe potuta consultare non altrimenti che un teologo dei meglio istruiti. Ciò proveniva per una parte dalla perfetta istruzione religiosa che aveva avuta, e dalle massime di rettitudine naturale, in cui era stata educata; per l'altra dalla grande ritiratezza dal mondo nella quale era cresciuta.

Dopo l'abdicazione del re Vittorio

Emmanuele I alla corona di Sardegna, erasi la regina separata affatto dalla società del mondo; anzi prima ancora, cioè fino dal tempo delle guerre di Napoleone I, conduceva una vita assai ritirata; ma poi, divenuta vedova, la sua ritiratezza divenne ancor maggiore, per cui crebbe Cristina alla Corte non altrimenti che se fosse stata in un convento di clausura, sicchè nella stessa Genova, se si eccettuano alcune dame, nessuno la conosceva. In questa maniera nulla disturbò quel purissimo cuore per impedirgli dal ritornare al suo Principio e fine, e dal divenire, quantunque nel mondo e in un genere di vita ordinaria, un'anima profondamente contemplativa.

La ducale famiglia aveva l'uso, quando si trovava al Cattaio d'estate, di uscire dal castello in una di quelle grandi carrozze che dicevasi allora di compagnia, e smontata or nell'uno or nell'altro dei paesi d'intorno, moveva a piedi per quegli amenissimi colli, dirigendosi quando all'uno, quando all'altro di quei graziosi paeselli. Non era abituata Cristina a queste escursioni, e vi prendeva gran gusto, perchè l'anima sua, tutta di Dio, all'aspetto dei campi, dei prati, dei colli, dei monti, insomma della natura nel suo pieno rigoglio, si sentiva rapita verso il Creatore di quella. Però le sue gite più predilette erano quelle di Monselice e di Padova; quella pr-

chè la conduceva a un santuario nel quale si conservavano i corpi di venticinque santi martiri, oltre a un migliaio di reliquie; questa per la magnifica basilica di S. Anton'o, dove si venera in un prezioso reliquario la lingua ancora rosseggiante di quel taumaturgo. Io non potrò mai dimenticare l'espressione di fede e di profonda riverenza che traspariva in tutto il suo aspetto quando le mostravano quella santa reliquia, ovvero le ossa dei santi martiri che dicevamo poco anzi. Ben dava chiaro a vedere Cristina quali fossero i tesori ch'essa apprezzava e come in confronto di questi erano per lei fango tutte le ricchezze della terra, che molto volentieri, quando fosse dipeso da lei, avrebbe tutte distribuite ai poveri. Ma essa nulla faceva senza prima prendere consiglio col direttore dell'anima sua, al quale pare avesse fatta voto di obbedienza. Ho detto pare, perchè non ho nulla di positivo, e solo lo argomento da quello che vedeva io stesso e sentiva dire da altri. Infatti in certe circostanze si mostrava assai titubante nel dare una risposta decisiva, finchè non avesse parlato col P. Terzi. Ma parlato che avesse, le sue risoluzioni non ammettevano replica, nè più vi tornava sopra con scrupoli o dubbi, non altrimenti che se fosse stata assicurata da Dio medesimo.

(Continua)

cise un suo compagno di bosco, il latitante Sanna Giacomo di Bolotana. Quando compì 21 anni il Bua si recò in paese. Nessun processo si era iniziato contro di lui. Nella località *Sos solianos* si dilettava a raccontare le sue gesta. Poco dopo però fu arrestato, sotto l'imputazione di una grossa rapina consumata nel Campidano; ma trascorsi alcuni mesi venne scarcerato. Proseguiva la sua vita di scapastro, e venne poi imputato e condannato in contumacia a diciotto mesi di reclusione per furto di porci. Allora il Bua si diede di nuovo alla latitanza, e si rammentò delle sue gesta passate. Di nuovo furti, rapine, ecc. Adesso era colpito da vari mandati di cattura e da una taglia di 200 lire. Il Sanna Campus venne trovato supino, colla destra sul ventre, avente fra l'indice ed il pollice un grosso coltello. Aveva una ferita con arma da fuoco alla testa, e varie da arma da taglio. Dava segni d'aver sostenuto una forte colluttazione. Venne portato in barella al cimitero, per l'autopsia. Le versioni che corrono sono varie, ma più che altro sono supposizioni. Chi crede che il Sanna sia stato vittima di qualche compagno nella divisione del bottino, chi che sia stato ucciso da qualche danneggiato.

L'aumento della delinquenza a Roma. — E' grave il rilievo fatto dal comm. Forni, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, nel suo discorso inaugurale dell'anno giuridico, circa il notevole aumento verificatosi per tutti i reati, in Roma stessa. In confronto al 1897 il 1898 porta queste maggiori cifre:

Omicidi	da 114 a 128
Rapine	> 137 > 159
Furti	> 7396 > 8398
Appropriazioni	> 906 > 1359
Truffe	> 548 > 625
Ferimenti	> 2564 > 2691
Violenze ed oltraggi	> 1087 > 1430
Delitti politici	> 72 > 80
Contro il buon costume	> 214 > 314
Suicidi	> 234 > 273

Sono quasi 2000 i delitti di cui rimasero ignoti gli autori: e fra essi pur troppo, quasi tutti i reati più gravi, sia di sangue che di furto. A questa cifra s'aggiunga quella delle sentenze di assoluzione, — che sono oltre il 35 0/0. — e si dedurrà che nemmeno la metà dei reati commessi vengono colpiti dalla giustizia punitiva. Quando possa contribuire all'aumento della criminalità codesta impunità del 40 o 50 0/0 dei delinquenti non è chi non veda. La gravità dello specchio consiste appunto nel simultaneo aumento di tutti i reati, perché esso dinota non essere il fatto da imputarsi a cause speciali e transitorie. Tutta la criminalità è in aumento, — senza che sia aumentata la popolazione. La morale entrata per la breccia porta i suoi frutti.

### Zibaldone estero.

Libri Azzurri inglesi. — Furono pubblicati due libri Azzurri. Uno riguarda il Madagascar: tratta delle difficoltà commerciali di cui si lagna l'Inghilterra e in seguito alle quali il ministro Delcassé ritirò il decreto che metteva il cabotaggio del Madagascar sotto la bandiera francese. L'altro concerne l'accettazione a Londra della proposta dello Czar circa il disarmo. La risposta di lord Salisbury riconosce i gravi pesi causati dall'aumento degli armamenti e soggiunge che l'Inghilterra invierà volentieri i suoi delegati alla conferenza.

Gli Stati Uniti e le Filippine. — Si telegrafa da New York che fu mandato ordine a San Francisco di apparecchiare tre grosse navi da trasporto, le quali dovranno recare a Manila rinforzi d'armati armi e munizioni. Il *Journal* teme che gli americani, dopo aver fatto tanti sacrifici, debbano assoggettarsi a nuove lotte e conquistare colle armi l'arcipelago delle Filippine. Il *World* crede che il mutamento della situazione nelle Filippine e la rivolta aperta agli americani debbansi all'oro (1) di Spagna ed alla macchinazione d'un'altra Potenza europea, con che vuol alludere alla Germania.

Dimissioni di Quesny de Beaurepaire. — Si ha da Parigi che Quesny de Beaurepaire mandò al guardasigilli le sue dimissioni da presidente di sezione alla Cassazione, Costui è

famoso per la spietatezza contro i Religiosi e le Suore e per i scritti pornografici.

Una zuffa in cimitero. — Nel pomeriggio di ieri avvenne in Parigi una rissa, nel cimitero del *Père Lachaise*, ove per l'anniversario della morte del radicalissimo Blanqui l'*Intransigeant* aveva fatto deporre una corona. Questa corona fu strappata e calpestata; nacque una zuffa e corsero pugni e bastonate. Vi sono parecchi feriti. Intervenne la polizia e fece parecchi arresti. Allora i partigiani di Rochefort riuscirono a riprendere la corona e a deporla sul monumento, coll'aiuto della polizia.

Ardita ascensione alpina. — L'alpinista inglese sir Martin Conway, che ha già fatto importanti ascensioni, ha testè compiuto quella dell'Ilhimani, montagna alta 8800 metri, nella Cordigliera boliviana. La salita è durata sei settimane, ed è occorsa l'abilità e la resistenza del Conway per venire a capo. Egli era accompagnato da due sperimentate guide svizzere. Gli escursionisti partirono da Arequipa, nel Perù, per giungere sull'altipiano di Titicaca, a circa 4000 metri di altezza, nel cui centro si trova un grandissimo lago. Attraversato questo altipiano, il Conway giunse nel territorio boliviano e intraprese la salita dell'Ilhimani, che domina tutta la regione. Vicino a questa superba punta dell'Ilhimani se ne eleva un'altra di pari altezza: l'Ilhimaps. Dopo essere giunto al livello dei ghiacci perpetui, l'alpinista dovette perseverare ancora cinque giorni prima di giungere alla sommità. Anche la discesa si compì felicemente, senza incidenti.

### Dalla Provincia

#### Dalla valle del But

Cercivento, 6 gennaio.

Festa religiosa. — Meglio tardi che mai. L'ultimo giorno del passato anno 1898 resterà celebre per questo paese posto ai confini della Provincia. Infatti non è stata una festa ordinaria, la di cui relazione di frequente si legge sui giornali, ma una solennità grande, straordinaria, immensa, fu il termometro misuratore dello spirito religioso di questi valligiani.

La maina, o cappelletta, che gli abitanti di Cercivento di Sopra avevano fabbricato a 1300 metri sul livello del mare, in mezzo al fitto bosco di abeti, sulla strada che mena al Monte di Tenchia, era crollata tempo addietro per la nequizia delle intemperie. La leggenda dice che un buon uomo era perduto nel bosco, e, dopo di aver vagato tutta la sera e buona parte della notte, una signora con un bambino gli disse di fermarsi, e di aspettare lì il giorno; e che per questo fu fatta la maina, pescia caduta. Dopo diversi anni, tutti i frazionisti, giovani e vecchi, ma specialmente i giovanotti e le brave ragazze si accinsero, non al restauro, ma all'edificazione, d'una maina di più ampie dimensioni.

E lavorarono, e sudarono, e spesero, fino a che videro innalzarsi una vera cappella degna, non di un bosco, ma di una città.

Ma è l'ultimo dell'anno. Uno scampio di più ore, e molteplici colpi di mortaretti dal piano e dal monte, chiamano alla chiesa parrocchiale tutto il popolo. Il tempio parato a festa, è zeppo più che non il giorno di Pasqua, e la turba devota assiste alla Messa solenne. Finito il santo Sacrificio, comincia la processione, colla immagine della Madonna da portare alla maina; e più centinaia di persone col cero in mano, coll'allegria sulla fronte, in bell'ordine s'avviano per Cercivento di Sopra. L'immagine, battezzata *Auxilium Christianorum*, artistica e bella, fra un nimbo di fiori, sebbene sia il crudo inverno, preceduta da 8 gonfaloni e 2 stendardi, e seguita da dozzelle in bianche vesti, passa sotto 4 magnifici archi trionfali.

Lo spettacolo è unico più che raro, e quando, passando per la piazza del Pitt, si senti suonare la vecchia campana della Battirame, quindi quella più antica della casa Morassi, quasi volessero coi loro rintocchi dare il saluto alla Vergine, più d'uno pianse d'allegrezza.

E su, su, per la montagna! Qualche

fiocco di neve, anziché scoraggiare, dava più ansa a tutti, e tutti cantarono le Litanie Lauretane. Arrivati al luogo, tanto desiderato, si fanno le preghiere di rito, il Rev. Parroco dice sentite parole, si mette a posto l'immagine, e il voto è soddisfatto. Tutti concorsero colla mano e col denaro a fare la maina, valutata del valore di più che 1000 lire. Se cominciassi coi nomi, non finisco altro. Ma sarebbe una ingiustizia il non accennare che il sig. Morassi Clemente ne ha il merito principale.

La Madonna dall'alto del monte protegga la frazione di Cercivento di Sopra, e benedica tutti gli offerenti e devoti.

Un Cerebit.

### Cronaca Cittadina

#### DIARIO SACRO

Martedì 10 gennaio — s. Agatone Pp, Fiere e Mercati della Provincia.

Martedì 10 gennaio — Cecchini, Fagnana, Fiume.

Per la buonem, opera della stampa cattolica

E' dovere dei fedeli di sostenere efficacemente la stampa cattolica, sia negando o ritirando ogni favore alla stampa perversa, sia direttamente concorrendo a farla vivere e prosperare, nella qual cosa crediamo che finora non siano in Italia fatto abbastanza.

LEONE XIII Enc. 15 Ott. 1890.

Somma precedente L. 86.—

Il Clero della Parrocchia di S. Pietro degli S'avi L. 13.—

D. Antonio Bazzarra (Vendeglio) L. 3.—

Totale L. 102.

#### ABBONATEVI

al CITTADINO della DOMENICA

Una copia L. 1.60 all'anno

Cinque e più > 1.25 per copia

E' raccomandabilissimo l'uso delle

Cartoline-Vaglia.

#### Inaugurazione dell'anno giuridico in Tribunale.

Stamattina è stata tenuta al nostro Tribunale l'inaugurazione dell'anno giuridico, e la relazione è stata letta dal cav. Merizzi, Procuratore del Re, non dal sostituto Dr. Ronga, com'erasi primamente annunciato.

Preziosavano alla cerimonia il R. Prefetto, il generale comandante il Presidio, il Sindaco conte Di Trento, l'Ispettore di Pubblica sicurezza, il Senatore Di Prampero, il cav. Masciadri, Presidente della Camera di Commercio, e molti ufficiali. Abbiamo notato anche i due R. Pretori della nostra città, e varie altre personalità, nonché un discreto numero di avvocati.

Il Cancelliere legge l'ordine del servizio presso il Tribunale.

Poi l'oratore, cav. Dr. Merizzi, legge la sua relazione, tutta cifre, tutto un prospetto del lavoro in materia civile e penale tenuto dall'autorità giudiziaria di questo circondario. Fa risalire anzitutto l'opera del conciliatore nei rapporti delle cause combinate amichevolmente.

Tratta poscia degli uffici dello stato civile, dice che funzionano abbastanza regolarmente, ma che potrebbero funzionare anche meglio, quantunque le pecche non infirmino punto gli atti, ma riguardino l'indirizzo, regolamentare.

Parla dei matrimoni religiosi non accompagnati dall'atto civile, che dice ascendono a più di 7000, secondo le informazioni avute che ritiene non del tutto ufficiali e precise.

Assevera che la causa non la si deve ricercare nell'opera dei ministri dell'altare, a proposito dei quali anzi ha potuto avere informazioni di quanto si prestano perché quelli che si trovano in questo stato compiano il loro dovere. Ritiene che ne è causa l'apatia, la trascuratezza, del popolo, e non ultimo coefficiente la malizia e la ritrosia d'incontrare poche spese, quantunque per gli indigenti vi sia l'esenzione.

Poi si passa in rassegna il lavoro dei Pretori, e notando che per maggior numero di cause stanno quasi a pari le Preture del I Mandamento di Udine e di Cividale, poi quella di San

Daniele, ed ultima Palmanoova, soggiunge che questo non costituisce un dato per calcolarne l'importanza, essendo che molti sono i fattori del più o del meno.

Addita 12 nuovi fallimenti in corso dell'anno, nella lunga enumerazione del lavoro del nostro Tribunale civile.

E poi parla della parte penale, sia in riguardo allo svolgimento del Pubblico Ministero, come nei diversi gradi delle autorità.

E nell'effettuazione del lavoro dell'anno scorso, come sempre, trova di rinnovare la grande stima per la magistratura anche di fronte ai giudicati che sembrassero far a pugni colla buona logica.

Lodando l'azione degli addetti alle cancellerie, augura loro un sollecito provvedimento legislativo.

E toccando la nota patriottica per la ricorrenza dell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele ricorda i fasti dei nostri padri, sia ad Osoppo, sia a Malghera ed in altri luoghi, e lamenta che nel cinquantesimo di tali gesta il nostro paese sia stato contristato da giorni dolorosi. Con grato animo ricorda la recente indulgenza sovrana ed augura su tutto l'oblio.

E qui diamo un riassuntivo prospetto di cifre che possono interessare.

#### Giudici Conciliatori

Domande di conciliazione 1341, delle quali riuscite 490.

Cause conciliatorie 13404, delle quali conciliate 3527, abbandonate 5989.

#### Per lo Stato Civile

Atti di cittadinanza 9, atti di nascita 11937, atti di matrimonio 2535, atti di morte 6730.

#### Preture

Cause civili 1878 in primo grado, 74 da appello del conciliatore. Delle prime, transate senza sentenza 460; delle seconde, due senza sentenza e riuscito l'appello per 37.

Delle soggette al gratuito Patrocinio, che erano 168, trentadue furono lasciate deserte e 51 riuscirono favorevoli ai poveri.

Formarono 69 consigli di famiglia e 110 tutele.

Nel campo penale giudicarono 2049 imputati, dei quali vennero assolti 139, e 430 rimessi ad altra giurisdizione.

#### Tribunale

Cause civili 496 in ruolo; 159 quale sede d'appello.

In sede penale si svolsero 651 cause di azione pubblica, 18 di azione privata, delle quali 63 per violenza, minacce, ecc., e 211 contro la proprietà.

#### Separazioni personali

Domande 16, delle quali 9 consensuali, 1 a richiesta del marito, 6 della moglie.

#### Assise

Su 17 cause, sedici esaurite.

Nove prosciolti da verdetto negativo, uno per dichiarazione di colpevolezza, ma essenzione di pena.

#### «Paese» che vai, «pugliese» che trovi.

Impagabilmente ameno è il Paese, «organo della democrazia friulana.» Tra le altre cose belle, sabato esso portava un articolucchiaccio, intitolato: «Paese che vai, Giansevero che trovi.» Gli insulti al senso comune vi camminano in perfetta intesa con quelli alla povera grammatica e sintassi. Ma ciò si capisce: l'articolo è firmato da un «pugliese», e si sa in tutta Udine: «Paese» che vai, «pugliese» che trovi.

#### Nuovo commendatario.

Il conte Nicolò Mantica è stato recentemente insignito della Commenda della corona d'Italia.

Allo strenuo campione nel campo economico mandiamo i nostri sinceri rallegramenti, perché anche dall'alto vengono apprezzati i suoi sforzi nel procurare il bene al popolo.

#### Per un nuovo dipinto.

Senza vantarmi d'essere un genio artistico, credo però di non essere temerario se chiedo ospitalità a questa piccola relazione. Ho sempre pensato che la pittura abbia essenzialmente due scopi: uno di appagare i sensi coll'armonica disposizione e temperata fulgidezza delle tinte, perché pittura è arte di bel disegno; l'altro di risvegliare nel contemplatore quei sentimenti che è nata a risvegliare un'idea luminosa resa artisticamente sensibile. L'idea, sia pure

luminosa in sé stessa, quando viene presentata sotto forme artistiche pallide e trascurate non depone certo in favor del pittore, perché, ripeto, pittura è arte di bel disegno. D'altra parte un'idea meschina rivestita di pomposa sfarzosità di tinte, o la semplice sfarzosità di tinte, senza che il contemplatore riesca a raccogliere un'idea, perché idea non c'è, non depongono certo in favore dell'uomo pittore, che verniciatore in tale caso potrà essere chiamato, non già pittore. A me pare che non la eccellenza dei colori, in quanto sono, colori, e neppure l'idea, in quanto è idea, costituiscono l'essenza della pittura e determinano il dovere del pittore, ma l'armonia e la contemperanza tra i colori e l'idea. Chi nega ciò nega una verità di senso comune, cioè che la pittura, come ogni arte liberale, debba parlare all'uomo intero, cioè in quanto è senso ed è spirito.

Io ho sempre letto sui buoni libri ed ho sempre udito da brave persone che somma maestra nell'arte vera di pitturare è la scuola cinquecentesca, ho sempre letto ed ho sempre udito che la pittura potrà si migliorare nelle accidentalità, perché in questo mondo creato le cose sono perfettibili, ma che non potrà, senza suicidarsi, sostituire altri criteri sostanzialmente ai criteri della scuola cinquecentesca.

Vi sono però dei pittori, in questi tempi di progresso, che la pensano diversamente. Pensano che l'uomo abbia solo il senso da appagare, perché sembra proprio che non abbiano altro in vista se non gettare là a fasci i colori più fulgidi, affinché l'occhio resti fortemente colpito. All'idea non badano punto o poco, anzi sostengono che l'idea in pittura deve essere subordinata alla perfezione delle tinte. Ma la scuola cinquecentesca, maestra in fatto di pittura, non la pensava proprio all'opposto? Sì, rispondo certi simulacri di pittori moderni, ma la scuola cinquecentesca, se ebbe meriti e vanti grandissimi in tempi di altre esigenze sociali, nei tempi nostri non farebbe più nulla, perché altre sono le esigenze sociali, e il bello è relativo. *Tableau!*

Ho fatto un esordio lungo lungo per dire poche cose di un nuovo quadro che ebbi occasione di vedere in una visita ad un mio amico durante le passate feste. E' un lavoro del giovane Gori Giombattista da Nimis, e restai stupito di vedere in quel dipinto, che rappresenta il *battesimo del Cristo sul Giordano*, aleggiare tanto soffio di scuola classica, anziché di scuola moderna, di scuola vera, anziché di scuola che, secondo me, corre una vita sbagliata. In quel lavoro c'è vera pittura, c'è idealità rivestita di quell'armonia di tinte ora fulgida, ora languidamente chiaroscurate, quasi crepuscolo vespertino, che l'arte richiede nelle singolarità e delle figure rappresentate e delle sembianze e delle posizioni espressive ognuna ciò che il soggetto logicamente domanda.

E' un lavoro perfetto il dipinto del giovane Gori Giombattista? No, ci sono dei difetti, e appariscenti, e alla franchezza della lode sincera, che gli va tributata per il soffio della scuola unicamente vera il quale aleggia in quel dipinto, deve aggiungersi pure la franchezza della critica. Mi pare che il paesaggio sia trascurato nelle tinte, che manchi la giusta armonia tra l'azzurro del cielo inferiore e le nuvole.

La squisitezza della fattura non l'ha certo ancora raggiunta il giovane pittore, e la perfezione è un monte la cui cima si guadagna a passi molto lenti. Il merito, e merito grandissimo, sta nell'essersi ispirato ai sommi maestri della pittura e nell'aver inteso di abbracciare tutto l'uomo nella sua vera interezza di essere sensitivo e spirituale ad un tempo contro l'indirizzo d'una scuola moderna dividente e distruggente ciò che per natura non si può né dividere, né distruggere.

Lode sia pertanto al Rev. mo Francesconi, parroco di Villalata, che nella scelta indovinata del pittore ha inteso di dare alla sua Chiesa un dipinto, che onora la vera arte della pittura, lode, incoraggiamento sia al giovane artista Gori, che s'è messo sopra una via, lungo la quale non potrà maucargli d'incontrare conforti e meritate soddisfazioni.

Loti.

**Grazie dotali.** — Le fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Giacomo Ap. in Udine opera pia « Fondo grazie dotali », ci comunica il seguente elenco delle grazie dotali da lire 50 cadauna, estratte a sorte jeri:

Plasenzoni Angela di Domenico — Zuliani Angelina di Luigi — Zamparutti Irma di Luigi — Badino Elisa di Antonio — Galliussi Ermellina fu Angelo — Comino Ida di Antonio — Driussi Luigia di Valentino — Gervasutti Rosa fu Nicolò — Pagnutti Erminia fu Pietro — Dell'oste Giulia di Angelo — Sgobino Angela di Angelo — Campus Ida di Francesco — Birri Ermenegilda di Luigi — Bortolotti Marina di G. B. — Tavasani Ernesta di Antonio — Ponte Tranquilla di Leonardo — Caporali Eusetta di Antonio — Durigatto Antonia di Giovanni — Tumis Giovanna di Giuseppe — Cecconi Maria fu Antonio — Treppo Anna — Castelletti Elisa di Giuseppe — Facini Teresa di Giovanni — Turco Rosa fu Valentino — Pravisani Iole di Angelo — Morgante Ersilia fu Domenico — Salvadori Emma di G. B. — Piccoli Augusta di Francesco — Chiavotti Anna di Luigi — Villadani Angela di Francesco — Zilotti Anna di G. B. — Zarattini Amelia di Nicolò — Cesco Rosa di Sebastiano — Tonsig Anna di Domenico — Degani Silvia di Pietro — Cantarutti Paolina — Savio Ernesta di Alessandro — Basig Anna di Cristiano — Canciani Ida di Onorio — Turchetti Ida di Giovanni — Moro Giuseppina di Antonio — Mattioni Maria fu Giobbe — Damiani Maria di Enrico.

**Un furto e tre arresti.** — Sabato dopo mezzogiorno l'oste Barbini di via Acquileia denunciò che entro poche ore gli erano mancate dal cassetto lire 93, che erano entro un portafoglio. Il delegato Birri si portò colà tosto con due guardie, e procedette all'arresto di Angelo Bearzi, ventenne, abitante in Via Ronchi 88, di Tortolo Teresa, d'anni 21, abitante in Via di Mezzo 8, e della domestica dell'oste, certa Elisa Tosolini, d'anni 19, da Villa Santina.

Da perquisizione subito fatta si trovò il taccuino intatto entro la... N. 100, (cassa di risparmio venuta di modo).

I tre arrestati, sempre fermi sulla negativa, furono passati alle carceri giudiziarie, a disposizione dell'autorità.

**Ai cortesi lettori**

Col Numero di oggi, finisce l'invio del Numero speciale del Sabato del *Cittadino Italiano*, poichè col prossimo Sabato uscirà il *Cittadino della Domenica*, supplemento regolare all'edizione quotidiana.

Raccomandiam anzi di proseguire nell'opera utilissima di raccogliere abbonamenti per questo *Cittadino della Domenica*. Il suo prezzo minimo, — L. 1,60 annue per ogni Associazione staccata, L. 1,25 per ogni copia se si prendono non meno di 5, — lo rende accessibile a qualsiasi condizione di persone. E la natura di esso, piana, popolare, eminentemente pratica, ne fa necessaria la diffusione.

Ma in pari tempo non è da trascurare lo zelo per un largo e rapido aumento di tiratura del *Cittadino Italiano*, unico giornale cattolico della Regione, solo a combattere contro la stampa liberale locale e quella importata da Venezia, Milano, Roma, e da altri luoghi. Chi vuole può trovar abbonamenti oltre il proprio, e quasi diremmo che, in questo caso, non solo vien opportuno il *volere è potere*, ma anche deve aggiungersi che *volere è dovere*.

Conosciamo un giovane sacerdote, cappellano in un paese di montagna, e vogliam anche farne il nome, per additarlo ad ammirazione ed esempio. E' il sacerdote Badini D. Francesco, cappellano a Montenars. Egli, giovandosi delle sue conoscenze, e della simpatia e fiducia che meritamente gode, e dandosi attivamente attorno, ha potuto procurarci ben 8 associati in quella sua parrocchia, pur non grande, da aggiungersi ad alcuni altri di colà stesso. Se fossero molti che facessero altrettanto, il *Cittadino Italiano* non tarderebbe ad estendersi ampiamente e ad acquistare anche i mezzi materiali per intro-

durre grandi miglione, si da non aver nulla ad invidiare ai giornali di primo ordine.

**STATO CIVILE**

Bollet. settim. dal 1 al 7 gennaio 1899.

**Nascite**

Nati vivi maschi 10 femmine 11  
 Morti > > > > > >  
 Esposti > > > > > >  
 Totale N. 21

**Pubblicazioni di matrimonio**

Ermenegildo Elini muratore con Antonia Culvan cuoca — Antonio Sebenico possidente con Benvenuta Virginia Sandrigo civile — Guglielmo Botti possidente con Maria Piutti casalinga — Enrico Marchetti merciaio giovano con Paola Martin casalinga — Antonio Lodolo seg. municipale con Maria Plano casalinga — Carlo Feruglio agricolo con Maria Lizzi contadina — Celeste Dominissini falegname con Angelica Tioni contadina — Francesco Pilosio agricolo con Metilde Zilli contadina — Angelo Rizzi muratore con Virginia Rizzi operaia.

**Matrimoni**

Domenico Cuberli braccante con Rosa Cossio tessitrice — Vittorio Zilli agente daziario con Santa Tarondo sarta — Teodoro De Luca industriale con Anna Faelluto sarta — Cesare Montagnari agente di comm. con Amelia Fioritto casalinga.

**Morti a domicilio**

Francesco Picco fu Domenico d'anni 77 calzolaio — Domenica Pidutto-Girardello fu Leonardo d'anni 58 merciaia — Roberto Teoli di mesi 3 — Girolamo Del Torso fu Giovanni d'anni 66 rigattiere — Francesco Negrini fu Giorgio d'anni 81 pens. ferrov. — Benvenuta Simeoni-Croatto fu Giuseppe d'anni 52 casalinga — Carmela Milani di Giuseppe di mesi 8 — Rosa Fogolin-Morosoli fu Antonio d'anni 65 serva — Francesca Merluzzi-Merluzzi fu Domenico d'anni 87 casalinga — Teresa Chian-ducci-Molinis fu Domenico d'anni 68 casalinga — Sperandio Disnan fu Giuseppe d'anni 32 bottonaio — Mario Zanuttini di Gio. Batta di mesi 3 — Bortolo Zuccolo fu Sante d'anni 80 agricolo.

**Morti nell'Ospitale Civile**

G. B. Venturini fu Giuseppe d'anni 78 braccante — Giacomo Businelli fu Osualdo d'anni 67 mediatore — Cornelio Menegol fu G. B. d'anni 49 r. pensionato — Domenico Chiabà di Valentino d'anni 29 facchino — Antonia De Cortis fu Leonardo d'anni 79 casalinga.

Totale N. 18

dei quali 3 non appart. al Com.e di Udine

**Informazioni particolari**

del « Cittadino Italiano »

Roma, 9. — Al posto di direttore generale del Tesoro fu nominato il comm. Zincone, calabrese, che ne fu già ispettore generale.

E' smentita assolutamente la maligna fola, lanciata dal *Corriere della Sera*, di quadri preziosi venduti da Pio IX all'estero nell'imminenza dell'occupazione di Roma. (Oggi il *Corriere* stesso smentisce la cosa; ma intanto fu lanciata, e qualche cosa resterà, secondo l'ammaestramento di Voltaire.

I giornali officiosi dicono che la situazione nostra nell'Eritrea è sicurissima, né occorre il menomo invio di soldati.

Son morti il senatore comm. Ciampa, presidente di Cassazione a Napoli, e il senatore Sangiorgi, presidente di quella di Palermo.

Il Consiglio comunale di Bari ha deciso di sospendere il pagamento del prestito.

Oggi, vigesimo anniversario dalla morte di Vittorio Emanuele, si vede qualche bandiera abbrunata.

Ieri vi son state elezioni suppletive politiche nei collegi meridionali di Bojano e Chiaromonte. Nel primo riuscì Veneziale, nell'altro v'è grande frazionamento di voti, essendo stati 4 i candidati.

La colonia africana del Benadir è stata ufficialmente ceduta ad una Socie. a Lombarda.

Simile al De Marinis, il deputato Aguglia dice che firmò solo per cortesia la dimanda del pareggioamento pel Liceo di Mondragone. Brunicardi afferma che credeva si trattasse d'altra cosa. Nicolò Fulci smentisce perfino d'aver apposto la propria firma. Insomma è uno spettacolo nauseante e rivela quali uomini siedano alla Camera a legiferare.

Nelle sfere commerciali si parla d'un progetto di ferrovia da Bormio (Alta Valtellina) al Tirolo, per Trafoi, Merano e Reschens-heideck, donde per Landeck, congiungendola alla ferrovia dell'Arberg. Si dovrebbe aprire una

galleria di circa 8 chilometri attraverso il Giogo di Stils.

Berlino, 9. — Sembra abbastanza probabile che finalmente il *Bundesrat* (Consiglio federale) si pronuncerà per l'abolizione dell'art. 2 della legge detta dei Gesuiti, il quale riguarda la deportazione e l'espulsione. Ma il Centro vuole l'abolizione totale dell'ingiusta legge, reliquato del *Kulturkampf*.

La stampa è irratissima pel moltiplicarsi dei processi e delle condanne per lesa Maestà, che sono ormai senza numero e spesso derivano da denunce per vendetta o ricatto.

Il Centro ha presentato al *Reichstag* una proposta per la rivendicazione anche agli impiegati, cui finora è conteso, del diritto di petizione.

Le notizie dalle Filippine recano che gli insorti hanno fatto perir di maltrattamenti e fame parecchi monaci. Il convento femminile di San Guanzano fu saccheggiato e contro le Suore si commissero esecrandi eccessi. Tutti i prigionieri spagnuoli furono derubati e molti assassinati.

Monaco (di Baviera), 8. — Il teatro *Orpheus*, colle adiacenze, è stato distrutto da un incendio.

**Dispacci Stefani e particolari**

Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »

**Dreyfusseide**

Parigi, 8. — La signora Dreyfus ha ricevuto un dispaccio da Caienna, in cui si dice: « Salute perfetta nel fisico e nel morale. »

Secondo il *Temps*, un comitato di uomini politici, scienziati ed industriali vuol fondare un'associazione sotto il nome di « Unione nazionale. » I punti principali del programma sarebbero: Riconoscimento incondizionato delle decisioni della Corte di Cassazione; opposizione energica al tentativo di annullare il principio dell'uguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge; difesa del prestigio dell'esercito.

Parigi, 9. — I giornali commentano in modo appassionato le dimissioni di Quesnay de Beaupaire dalla presidenza della Corte di Cassazione. L'*Echo de Paris* (organo degli articoli pornografici del de Beaupaire) pubblica una dichiarazione in cui l'ex-presidente protesta contro la parzialità con cui la Cassazione procede nell'inchiesta Dreyfus, la scolpevolezza del quale vien sempre più affermata. Aggiunge che protesterà anche contro la sentenza che preparasi in favore di Dreyfus.

**Cose di Spagna**

Madrid, 8. — Silvela pronunciò in un Circolo un discorso-programma; dichiarò che le Camere sono moralmente sciolte; crede imminente la caduta di Sagasta; vuole l'imposta su tutti i valori mobiliari, e la riforma elettorale; sostiene la necessità di dare di grande sviluppo alla ricchezza industriale del paese.

**La baronessa ungherese**

Vienna, 9. — Ieri, in una conferenza dei ministri ungheresi, presieduta dall'imperatore, si decise di aprire trattative coll'Opposizione, per appianare la situazione parlamentare in Ungheria. I ministri ungheresi son tornati a Budapest.

**Il « Reichsrath » austriaco**

Vienna, 8. — Il Parlamento venne convocato pel giorno 17.

**Una « Vittoria » dura**

Atene, 8. — Durante la distribuzione dei regali di Natale nel Palazzo reale, il re prese una statuetta di marmo, raffigurante la Dea della Vittoria, per consegnarla al principe ereditario, cui era destinata. La statuetta gli sfuggì di mano al re e gli cadde su un piede. Il re riportò una contusione, che lo costringe a rimanere per alcuni giorni immobile.

**Nell'Isola di Creta**

La Canea, 8. — Il principe Giorgio ha nominato una Commissione di 12 cristiani e 4 mussulmani coll'incarico di compilare i progetti del nuovo Statuto organico da sottoporsi alla discussione e votazione dell'Assemblea.

La danza dei milioni

Londra, 8. — Il *Financial News* annuncia che il Congresso Argentino ha votato un prestito di 150 milioni.

Roma, 9. — I sovrani ed i principi di Napoli, con seguito, hanno assistito ad una Messa nel Panteon per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele. I veterani facevano la guardia d'onore alla tomba.

Le autorità provinciali e comunali, una rappresentanza universitaria ed alcune associazioni hanno depresso corone.

**Belgi sconfitti nel Congo.**

Brusselle, 8. — Notizie dal Congo recano che gli insorti Batelas sconfissero, già fin dal 4 novembre, la colonna Stewens a Lengula. Il di 14 essi presero Kabambara. Rimasero uccisi 2 ufficiali e 200 soldati negri.

**Diplomatico suicida**

Londra, 8. — Il conte Karoly di 24 anni, addetto all'ambasciata austro-ungarica e dimorante in Piccadilly, si uccise in casa sua, probabilmente per esaltazione amorosa, con un colpo di rivoltella alla fronte.

**Un battello sottomarino**

Isole Hyères, 8. — Il ministro Lecqroy ha assistito ad esperimenti di navigazione sottomarina fatti dal battello *Zede*. La prova è riuscita egregiamente.

**Sciopero corteo.**

Milano, 9. — Stamane è stato sospeso il servizio delle tramvie elettriche (della Società Edison), in seguito allo sciopero dichiarato questa notte dagli addetti al servizio.

Milano, 9. — Il servizio delle tramvie elettriche è stato ripreso, perchè la direzione della Società Edison e gli addetti alle tramvie si son accordati per la nomina d'una commissione incaricata di risolvere le questioni che causarono le divergenze.

**Nelle Filippine**

Manilla, 8. — Aguinaldo ha emanato un proclama in cui protesta contro l'intromissione degli Stati Uniti e rammenta che questi avevano promesso esclusivamente la deliberazione delle Filippine, non l'annessione.

**Estrazione del R. Lotto**

Venezia, 7 gennaio 1899.

VENEZIA	79	63	64	31	46
TORINO	15	27	25	51	43
BARI	29	25	15	85	87
FIRENZE	73	70	40	26	77
MILANO	28	49	66	6	11
NAPOLI	4	48	89	43	21
PALERMO	49	36	46	83	68
ROMA	36	52	45	5	22

Antonio Vittori, gerente responsabile.

**AVVISO**

al rev.mo Clero e fabbricerie  
 E' uscito il calendario ecclesiastico per il 1899. Si avvertono i signori committenti che per regolarità di amministrazione, la tipografia del Patronato non darà ASSOLUTAMENTE corso alle ordinazioni che non siano accompagnate dal prezzo degli esemplari richiesti. Si avvertono i signori committenti che troveranno la maggiore economia nel valersi delle certoline viglie potendo con esse ad un tempo e dare l'ordinazione e pagare il prezzo il quale è di L. 1, più 10 centesimi per spese di posta.

La direzione della Tip. del Patronato.

**Vino da Messa pronto**

Avviso ai Rev. Sacerdoti e Fabbricerie

Il Rev. Don Candeo di Meistrino (Padova) avverte che ormai il vino ad uso della Santa Messa, prodotto dai suoi fondi, è pronto.

Mercè l'acquisto del Filtro a cellulosa premiato colla medaglia d'oro a Torino (Esposizione 1898) il vino quest'anno sarà brillantato senza deposito e quindi inalterabile.

Prezzo a tutto dicembre

1° qualità L. 40, 11° qual-tà L. 36 all'Et.

Si spedisce in damigiane Beccaro, piombate o in fusti.

**Viste difettose**

Per soddisfare le cortesie richieste di molte persone, l'occi sta-fisiologo **D. E. Borghi** si trattiene alcuni giorni in questa città.

E' reperibile in Via Mercatovecchio Num. 19, primo piano, (di fronte alla Cassa di Risparmio) dalle ore 10, alle 12, e dalle 2, alle 4, per l'adattamento razionale e scientifico delle sue lenti di cristallo isocobaltato.

Vista e lenti: è il titolo di un elegante opuscolo del medesimo specialista. Viene inviato gratis a chi ne fa richiesta.

**Nel negozio d'ottica**

di G. RIPPA successore a Giacomo De Lorenzi si trovano lenti di cristallo di rocca perlettissima centrale ed altri oggetti inerenti.

**Bollettino meteorologico**

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

8 - 1 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	ore 8
Bar rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare	756.9	755.7	755.6	754.9
Umido relativo	80	80	77	
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua caduta mm.	—	—	—	—
Vento direzione	3 E	cal.	cal.	1 E
Term. contig.	3.6	5.4	5.6	5.4

6 Temperatura	massima all'aperto	7.4
	minima	0.8
	all'aperto	0.8
7 Temperatura	minima	2.7
	minima all'aperto	2.7

**Tempo probabile:**

Venti deboli specialmente nel terzo quadrante. Cielo vario al Sud; coperto o nuvoloso altrove; qualche pioggia nell'alta Italia.

**Bollettino di Borsa**

Udine, 9 gennaio 1899

RENDITA		7 gen.	9 gen.
Ital. 5 % cont. ex coupon	fine di mese	100.00	99.95
detta 4 1/2 %		100.20	100.10
Obblig. Asse Eccles. 5 %		108.25	108.25
OBBLIGAZIONI			
Ferr. Meridionali ex coup.		334.00	325.00
" Italiana 3 %		320.00	320.00
Fondiaria d'Italia 4 %		508.00	508.00
" Banco Napoli 5 %		518.00	518.00
Ferrovia Udine-Pontebba		456.00	456.00
Fondi Cassa R. Milano 5 %		495.00	495.00
Prestito Provincia di Udine		521.00	520.00
AZIONI			
Banca d'Italia ex coupon		1008.00	1010.00
di Udine		135.00	135.00
Popolare Friulana		135.00	135.00
Cooperat. Udinese		85.00	85.00
Cotonificio Udinese		1350.00	1350.00
Veneto		204.00	204.00
Società Tramvia di Udine		80.00	80.00
ferrovia Meridion.		737.00	734.00
Mediterr.		558.00	556.00
CAMBI E VALUTE			
Francia	cheque	107.70	107.85
Germania		132.85	133.00
Londra		27.12	27.18
Austria-Banconote		224.85	225.00
Corone in oro		112.00	112.00
Napoleoni		21.50	21.57
ULTIMI DISPACCI			
Chiusura a Parigi		94.65	92.65

Il Cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissata per oggi 9 gennaio 107.

**MERCERIA**  
**R. URBANI**  
 Piazza Mercato Nuovo - UDINE - ex S. Giacomo

---

**OC CAS I O N E**

Il sottoscritto avverte la sua spettabile clientela di essersi provveduto di un grande assortimento in drapperie nere e di qualunque articolo in manifatture, nonchè in arredi da chiesa.

Avverte inoltre che dette merci verranno vendute con forti sconti dai prezzi normali. **R. Urbani.**

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta, 16, UDINE.

**LIBRERIA DEL PATRONATO**  
UDINE - Via de'la Posta, 16 - UDINE

**VESPRI FESTIVI** di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti; nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. — Nuovissima edizione con stampa nitida. — Volume di pagini 576 legato in tutta tela con placche ed impressioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia.

**PRECETTI DI ARTE DEL DIRE**, con un piccolo DIZIONARIO DI VOCI ERRATE O IMPROPRIE, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallombrosa, L. 2.—

**CATECHISMO RESIANO**, con una introduzione del dottor G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Baudouin de Courtenay, già professore alle università di Kasun e di Dorpat; L. 1,50.

**GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA** del dottor Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte, dal dott. G. Loschi; L. 4.

**OSPITI DI OLTE' ALPE** del dott. G. Zahn, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.

**LA CASA DEI CELIBI** — *Romanzo* — traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1.

**Compendio della Dottrina Cristiana** di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì con modificazioni ed aggiunte da S. Ecc. R. Mons. Pietro Zambalini Arcivescovo di Udine, approvato e prescritto alla sua Arcidiocesi. E' una nuova edizione, l'uso della quale, esclusa ogni altra edizione, è imposta con lettera di Mons. Arcivescovo in data 22 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell'Arcidiocesi.

Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: legatura semplice cent. 30 la copia; cento copie L. 24; legata in mezza tela cent. 45 la copia; cento copie L. 40.

**I BENI DI MONTIGNÉ** — *Romanzo* — traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.

**I SEPOLCRI DEI PATRIARCHI DI AQUILEIA** del conte F. Coronini-Cronberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 3,50.

**SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA** del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1,50.

**Panni garantiti per Sacerdoti**  
della premiata Fabbrica - DI FOLLINA (Vicenza)

La ditta Raimondo Zorzi, per aderire a varie richieste del Rev. mo Clero diocesano, si provvede dei campioni *Panni per Sacerdoti*, lavorati dalla Premiata Fabbrica di Follina. I panni sono eseguiti per conto esclusivo della Direzione della Riscossa di Bassano.

La qualità dei panni suddetti è molto apprezzata sia per la sua bontà quanto per la mitezza dei prezzi a perciò molto indicata pel Rev. mo Clero il quale si troverà soddisfatto negli acquisti. Presso la Ditta suddetta trovansi disponibili i campioni in sorte.

**Articoli per la stagione d'Inverno**

Panno Beaver extrafino alto metri 1,40	al metro L. 8,25
Idem 1 <sup>a</sup> qualità	» » » 8,00
Panno fino 2 <sup>a</sup> qualità	» » » 6,25

Per commissioni rivolgersi alla Libreria Eccl. Raimondo Zorzi UDINE. Pagamenti anticipati, spese di porto a carico dei Committenti.

Per commissioni superiori a metri 10 spedizione franca, Udine.

Trovansi pure il campionario di panni pettinati per vesti talari, paltò, calzoni ecc ecc, ecc. dell'altezza di m. 1,40 ai seguenti prezzi L. 5,75 — L. 6,00 — L. 6,25 — L. 8,00 al metro.

# Il 'Cittadino Italiano' nel 1899

Sono aperti gli abbonamenti al « Cittadino Italiano » ampliato notevolmente, ai medesimi prezzi di prima, cioè:

	Anno	Semestre	Trimestre
UDINE e STATO	20	11	6
ESTERO. . . . .	32	16	9

Dirigere lettere, vaglia, cartoline-vaglia, ecc., all'Amministrazione del « Cittadino Italiano » Via della Posta, 16, Udine.

**Insuperabile!**

**AMIDO BORACE BANFI**



Marca Gallo

**di fama mondiale**

Con esso chiunque può stin-  
rare a lucido con facilità. —  
Conserva la biancheria.  
Si vende in tutto il mondo.

## Successo Unico

Per ridonare ai capelli e barba il loro primitivo colore sviluppo e vigore

L'Acqua Zempt è l'unico preparato che non ha trovato finora chi lo eguagli ed ovunque è stato sperimentato ha sempre ottenuto uno splendore su questo in qualsiasi voglia colore istantaneamente e za ma chiara la pelle, né bruciare i capelli, dando ai medesimi un colore perfetto senza cigognarne la caduta, come e sa si depora nei prodotti consimili, che surriscaldano su vasta scala. Lascia i capelli morbidi e morbili come prima ed è facile applicazione.

Le più lievi e basta provare una bottiglia per convincersi. — *Chimica Uno Romano Ap. R. P.*

Migliaia di attestati lusinghieri (i quali non a disposizione del pubblico) sono la prova più convincente.

Preparata da **ZEMPT FRÈRES**

Premiati con varie medaglie d'oro, argento e diplomi d'onore, ed al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.

Galleria Principe di Napoli  
34 Via Calabritto  
**NAPOLI**  
Costa Lire 5,00

Per spedizione in provincia aggiungere lire 10 per spese di pacco ed imballaggio. Si vende presso i principali profumieri e sarrucchiari d'Italia ed Estero.



**NOVITÀ PER TUTTI**

**SAPONE AMIDO BANFI**

**NOVITÀ**

**NOVITÀ**

**NOVITÀ**

**NOVITÀ**

NOVA invenzione brevettata dalla ditta *Chimica Uno Romano Ap. R. P.* di Udine. È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — **Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata.** — **Elimina** la macchia, la zona dell'arido, il sebo, il più di ogni altro sapone. — **È** composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine speciali ed è della Casa. — **Superiore** ai più rinomati saponi esteri. — **Il prezzo** è di cent. 20-30-50 — **Si vende** profumato e non profumato in ogni Posita elegante scatola.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo Generale.

Trovo cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre panni grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganti Villani & Comp. — Zini, Cortesi & Berni. — De Ponti, Ambrosini & C. — Perelli, Paradisi & Comp.